

Conferenza sanitaria senza un presidente dopo ore di trattativa

L'elezione di Lucia Fontana è saltata. «La destra vuole 4 vicepresidenti tutti suoi». «La sinistra accetti d'aver perso tutti i Comuni popolosi»

Elisa Malacalza
elisa.malacalza@liberta.it

PIACENZA

● Il nuovo presidente della Conferenza sociale e sanitaria non c'è. In teoria doveva essere eletto ieri mattina alle 9.30, ma così non è stato. Il nome di punta, quello cioè di Lucia Fontana, sindaca di Castelsangiovanni ed ex vice della stessa Conferenza, avrebbe dovuto far convergere i voti all'unanimità se si fossero seguiti la tradizione degli ultimi mandati e gli accordi di poche ore prima. Però qualcosa non ha evidentemente funzionato, ieri mattina: alle 9.45, i sindaci di centrodestra erano in cerchio nella sala consiliare della Provincia; quelli di centrosinistra, in sala Garibaldi, a dieci metri di distanza dagli altri. Unici seduti ai propri posti - «Perché a questo punto mi sa che siamo gli unici realmente civici...» - i sindaci di Ottone Federico Beccia e di Cadeo Marco Bricconi. Poi i toni si sono pure alzati e si sono fatti cavillosi, fino a quando i primi amministratori non si sono scoccianti del siparietto e sono pure usciti dall'aula. Morale: la Conferenza sanitaria non è mai neppure iniziata ieri, nel rimpallo di responsabilità tra destra e sinistra, e si è sciolta senza il nuovo

presidente alle 11.15.

«Spettacolo indecoroso»

«La destra vuole addirittura quattro vicepresidenti e li vuole tutti per sé», ha chiosato il sindaco di Cerignale Massimo Castelli. «A noi tra l'altro avrebbero lasciato solo tre componenti nell'ufficio di presidenza. Ma quando mai è stato così? Quando la sinistra aveva maggioranza bulgara ha sempre rispettato altri criteri, cioè la rappresentanza dei territori sedi di ospedali, l'attenzione alla montagna...». «Io non ci sto, qui dovremmo parlare di sanità, di cose importanti, del piano degli investimenti», ha aggiunto sbottando la sindaca di Pontenure Manola Gruppi, firmando l'uscita dall'aula alle 10.53.

«Chiamate un notaio!»

C'è chi sventola il regolamento, chi chiede venga chiamato un notaio, chi si appella al voto segreto, chi sottolinea come manchino le schede per votare in modo ponderato (cioè ogni Comune ha un peso diverso a seconda della popolazione). Alle 11.04 anche alcuni sindaci di centrodestra lasciano la sala, come il sindaco di Fiorenzuola Romeo Gandolfi.

«Richieste all'ultimo»

«La sinistra all'ultimo ha espresso



Patrizia Barbieri e Lucia Fontana

nuove richieste creando questo stallo, quando poco prima i segretari dei partiti si erano accordati senza problemi», ha allargato le braccia la sindaca di Piacenza e presidente della Provincia Patrizia Barbieri. «Si mettono d'accordo, noi siamo qui in veste di sindaci. Ci sono comunque anche divergenze nelle interpretazioni del regolamento, quindi attendiamo un chiarimento». «Spero che contrariamente a quello che si dice la sanità non abbia davvero colore politico», è intervenuta la sindaca Fontana. «Sulla nomina di Patrizia Calza a presidente della Conferen-



Ore 11:53. Confronto acceso tra le sindache avvocate Gruppi di Pontenure e Fontana di Castello FOTO MALACALZA



Ore 11:04. Abbandonano l'aula Bricconi di Cadeo e Gandolfi di Fiorenzuola

za, al tempo, vi fu il voto di responsabilità del centrodestra. Questa reciprocità viene ora meno. Il fatto che Calza ora dovesse diventare vicepresidente, come è stato chiesto oggi dal centrosinistra, non era negli accordi col loro segretario Silvio Bisotti del Pd. Nulla in contrario, solo non ne sapevo niente fino a due minuti fa».

«Logiche spartitorie»

Nel pomeriggio poi fuoco incrociato di note scritte. Dai sindaci di centrosinistra: «È una vergogna che il centrodestra piacentino segua solo

logiche spartitorie interne su un tema così sensibile come le politiche socio-sanitarie. La loro proposta era di un ufficio di presidenza elefantico composto da 14 componenti e addirittura quattro vicepresidenti, due in più di quanto prevede lo statuto della Conferenza già modificato nel 2016. La situazione che si è verificata oggi riprova le fratture nel centrodestra che si erano evidenziate già 5 anni fa. Allora era stato proposto alla sindaca Fontana di assumere la presidenza della Conferenza, ma viste le criticità che dovevano essere affrontate l'offerta era sta-

ta declinata dichiarando di volersi tenere le mani libere su ogni scelta. Solo la disponibilità della sindaca di Gragnano Patrizia Calza aveva permesso di risolvere l'impasse».

«Una lottizzazione»

«Non è accettabile che la rappresentanza istituzionale sia valida solo se la signora Calza fa la vice presidente della Conferenza sociosanitaria, mentre se quest'ultima non viene eletta la rappresentanza si trasforma in lottizzazione», replicano dal centrodestra. «Il concetto molto lineare è che la sinistra, dopo aver perso i comuni di Fiorenzuola e Piacenza, non può pretendere di avere più rappresentanti di quando li amministrava. Allo stesso modo, se il centrodestra ha i tre rappresentanti di distretto è perché ha vinto le elezioni sia a Fiorenzuola sia a Piacenza sia a Castelsangiovanni, mentre la sinistra le ha perse». Due vicepresidenti di Fontana sarebbero dovuti essere i sindaci Simone Maserati di Gazzola e Gabriele Girometta di Cortemaggiore. Gli altri due posti, viene spiegato, erano stati pensati per la montagna. Ma al momento tutto è da riconsiderare. Quando ci si riunisce, visto che l'Ausl deve presentare gli investimenti per il prossimo triennio? «Presto», ha garantito Barbieri.